



RAPPRESENTANZA E ITALIANI ALL'ESTERO: FOCUS DEL CGIE

30/10/2020 - 18:00

•

ROMA\ aise - “Il mondo sta cambiando velocemente. E il fenomeno migratorio, compreso quello degli italiani nel mondo, rientra in queste trasformazioni. Siamo in mezzo a questo cambiamento epocale e proprio per questo, queste trasformazioni devono incontrare anche l’integrazione dei 6 milioni di residenti all’estero e dei circa 80 milioni di italo-discendenti nel mondo, la cui rappresentanza deve essere ripensata e riformata senza indugi”. Con questa introduzione, il Segretario Generale del Consiglio Generale per gli Italiani all’Estero, **Michele Schiavone**, ha dato il via alla nuova **video-conferenza del Cgie**, dedicata in questa occasione alla **“Presenza degli italiani all’estero nelle istituzioni nazionali: rappresentanza italiana al giro di boa, è giunto il tempo delle riforme”**. Ospiti d’eccezione del dibattito, oltre agli eletti all’estero Angela Schirò (Pd), Simone Billi (Lega), Massimo Ungaro (IV), Laura Garavini (IV) e Fucsia Fitzgerald Nissoli (FI), sono stati il Presidente della Commissione Esteri della Camera dei Deputati, **Piero Fassino**, e il Sottosegretario agli Affari Esteri con delega agli italiani all’estero, **Ricardo Merlo**.

“Dall’inizio di questo secolo è profondamente cambiata la composizione dei migranti italiani. E l’attuale sistema di rappresentanza è giunto a definizione di 40 anni di battaglie per il riconoscimento degli italiani all’estero - ha aggiunto nella sua relazione iniziale il Segretario Generale Schiavone -. La rappresentanza in questi decenni si è articolata in diverse fasi e diversi strumenti, nello specifico con tre livelli: regioni, Comites ed eletti all’estero al Parlamento. Ora, dato il taglio degli eletti all’estero da 18 a 12, è necessario che la rappresentanza delle comunità venga ridefinita. La costituente bicamerale, in questa settimana, potrà completare il mosaico

istituzionale”. E secondo quanto spiegato da Schiavone, per il Cgie sarà importante, in questo processo di riforma, “mantenere i tre livelli di rappresentanza, tenendo conto delle politiche del Sistema Paese, per cui gli italiani nel mondo sono una parte fondamentali”. “Qualunque riforma - ha aggiunto - non può prescindere dalle trasformazioni che si stanno evidenziando. Il Cgie, da oltre 10 anni, auspica l’istituzione di un consiglio Generale degli Europei all’Estero e una commissione di monitoraggio su questi. La maggior parte degli iscritti all’AIRE stanno in Ue, ma è necessario porre attenzione a quelli extracomunitari. C’è un crescente numero di nuovi expat che richiedono risposte, ed è fondamentale codificare soluzioni di riforma, lasciando un’intelligente flessibilità di compito agli organismi di rappresentanza. Le riforme sono importanti - ha concluso Schiavone -, e dovrebbero spingere il pensiero della costituzione della cosiddetta 21esima regione italiana, e sarebbe opportuno ripensare la rappresentanza anche guardando al futuro, e dunque all’uso delle nuove tecnologie, che possono facilitare la partecipazione di tutta la comunità, che siamo chiamati a tenere insieme la comunità italiana”. “Quello che il Pd sta facendo - ha detto **Fassino** prendendo parola - è cercare di fare in modo che si superi quello che per un lungo periodo abbiamo vissuto: ossia limare la differenza di trattamento tra i cittadini italiani in Italia e quelli residenti all’Estero, compresi i discendenti. In questi anni ne abbiamo parlato, e siamo riusciti a rimediare ad alcune clamorose contraddizioni. Come l’accesso al Superbonus 110% per la ristrutturazione degli immobili, per esempio, che è una questione importante. Così come per il reddito di emergenza, per il quale abbiamo lavorato perché si estenda a tutti. E poi ci siamo battuti per una serie di stanziamenti, per affrontare la pandemia, come i 12 mln per cittadini non abbienti o i 6 mln per i transfrontalieri che non hanno copertura. Questo sono solo i primi provvedimenti, ma vogliamo lavorare ancora - ha assicurato il Presidente della Commissione Estero della Camera - perché i cittadini all’estero siano in una condizione di parità, parità di dignità, di opportunità e di diritti”. Un secondo punto importante rimarcato da Fassino nel suo intervento è la trasformazione delle comunità italiane nel panorama attuale. Una trasformazione coincisa con il “cambiamento della migrazione italiana negli ultimi anni. Oggi i flussi sono più complessi - ha evidenziato Fassino -, sempre economici, ma ci sono anche flussi più temporanei o più parziali:

come quelli di studenti, ricercatori, docenti o managers. Le nostre comunità si sono articolate con un profilo sociale e culturale nuovo. E quindi le politiche di rappresentanza devono adeguarsi a questa novità. Vanno in questa direzione i processi di riforma che il Cgie ha pensato, e in questa direzione andrà la Commissione Bicamerale per gli italiani nel mondo, che mercoledì ha visto il testo approvato unanimemente in Commissione. Adesso il testo deve passare alla camera. Personalmente ho scritto al presidente della Camera dei Deputati, Roberto Fico, e ai Capigruppo di considerarla come una priorità, in modo di cercare di completare l'iter in maniere celere. Ed è molto importante che abbia un consenso unanime, bipartisan, e che sia sostenuta da tutti. Perché queste sono decisioni che vanno al di là dall'orientamento di un Governo. Come ritengo importante che il 50% della futura bicamerale sia composta da parlamentari nazionali, perché di italiani nel mondo se ne deve occupare il parlamento nella sua interezza, non solo gli eletti all'estero".

Per quanto riguarda il tema della **riduzione dei parlamentari all'estero**, che si verificherà nella prossima legislatura, secondo Fassino merita una riflessione profonda e di discussioni capaci di far "capire come e se riformare il modo di rappresentanza". "Ne discuteremo insieme - ha concluso -, cercando la soluzione migliore".

Sono poi intervenuti diversi esponenti del Cgie, il Direttore Generale per gli Italiani all'Estero della Farnesina, **Luigi Maria Vignali**, e due degli eletti all'estero, Fucsia Fitzgerald Nissoli e Massimo Ungaro. La prima di questi ultimi ha esortato il Cgie a "lavorare insieme, in sinergia", perché "si è a un punto di svolta nella rappresentanza e siamo chiamati a fare riforme per dare nuovo impulso a Comites e Cgie". Sulle riforme, inoltre, ha prima lodato la Bicamerale, poi si è anche augurata che si lavori a una riforma serie del "voto all'estero, in modo da renderlo sicuro". Anche per Massimo Ungaro la bicamerale è "un bel messaggio. Una risposta adeguata alla riduzione dei parlamentari", in modo da poter creare "un foro che ci permetta di lavorare insieme in una maniera più organizzata ed efficiente". Infine, ha anche evidenziato la sua contrarietà "all'inversione di opzione, che massacrerebbe la partecipazione elettorale all'estero. E non concordo nemmeno con il concetto di collegio unico per il mondo". Infine, si è detto contento delle riforme di Comites e Cgie, che "spingono verso l'allargamento della partecipazione."

Per Fernando Marzo, consigliere Cgie del Belgio, il “rinnovo dei Comites è urgente”, e si è augurato che non si trovino “scuse per ritardi, perché le riforme sono impellenti”. Anche per la consigliera Silvana Mangione, collegata dagli Stati Uniti, si auspica un rafforzamento dei Comites, che possa diventare “un’antenna del Sistema Paese, cosa fondamentale per l’economia italiana e per le comunità”. Ma soprattutto, alla luce del taglio dei parlamentari, si è augurata un rafforzamento del ruolo del Cgie e la cancellazione della legge che non permette ai residenti all’estero di candidarsi nelle circoscrizioni estere.

Andrea Mantione, consigliere dei Paesi Bassi, ha invocato un trattamento identico agli “italiani dentro i patri confini”. Mentre Maria Chiara Prodi, Cgie Francia, ha chiesto un rinnovamento e una riforma della comunicazione: “servono comunicazioni efficaci, che permettano di raggiungere il corpo elettorale sia attivo che passivo, anche solo per educazione civica”. E per fare questo, secondo lei, “un aiuto da parte del MAECI e del Parlamento è fondamentale”. Inoltre ha auspicato anche che le sedi diplomatico-consolari possano dare “spazio alle nostre rappresentanze e alle associazioni”, poiché “c’è la necessità di raggiungere tutta la popolazione”.

Altri aspetti assai dibattuti durante gli interventi dei consiglieri sono stati il voto elettronico, che secondo la Consigliera Prodi “è un tema troppo importante perché il Cgie non venga chiamato in causa”, è la riduzione dei parlamentari e la futura distribuzione dei parlamentari eletti all’estero, di cui hanno parlato sia Manfredi Nulli, Cgie Regno Unito, che Riccardo Pinna, dal Sud Africa, che ha spiegato come in Africa “non avremo mai più neanche la speranza di un rappresentante nel parlamento, e abbiamo un solo consigliere al Cgie. Tutto questo va assolutamente rivisto”. È importato dare rappresentanza alla nuova espressione della migrazione italiana, invece, per Rodolfo Ricci, Vicesegretario Generale del Cgie. “È uno degli obiettivi che dovremmo avere, perché nel giro di alcuni anni ci troveremo a 8 mln, e cioè il 15% del paese. Come si fa a dire che i 12 parlamentari eletti all’estero sia adeguata?”, si è chiesto. Il rischio, anche secondo Francesco Papandrea, Cgie Australia, il problema restano i parlamentari all’estero: “il pericolo è quello di non garantire la rappresentanza alle 4 ripartizioni del mondo”. Nello Gargiulo, Cgie Venezuela, ha spiegato che secondo lui le riforme “si

devono misurare con la qualità della politica, cosa che anche gli elettori all'estero hanno chiesto con l'ultimo risultato del referendum italiano, dove il taglio dei parlamentari ha stravinto". Infine, prima dell'intervento conclusivo del Sottosegretario Merlo, è intervenuto il Direttore Generale per gli Italiani all'Estero, Luigi Maria Vignali, che ha spiegato come per "la rappresentanza vi è una fortissima connotazione politica". E dunque come lui, da funzionario, non possa "entrare nei temi della divisione delle circoscrizioni". Sulla riforma del Cgie e Comites, invece, ha riferito di aver "chiesto un tavolo di confronto da un anno a questa parte con il Cgie". E si è detto "disponibile a lavorare e a confrontarmi" con il consiglio, "ma non posso accettare un lavoro a scatola chiusa", ha chiarito. **(lu. matteuzzi\aise)**



MERLO: URGENTE LA RIFORMA DI COMITES E CGIE

30/10/2020 - 18:38

ROMA\ aise - La ha definita "urgente" la riforma dei Comites e del Cgie, il Sottosegretario agli Affari Esteri con delega per gli Italiani nel Mondo, **Ricardo Merlo**, ospite questo pomeriggio del dibattito organizzato dal Consiglio Generale per gli Italiani all'Estero - Cgie, riguardo la "Presenza degli italiani all'estero nelle istituzioni nazionali: rappresentanza italiana al giro di boa, è giunto il tempo delle riforme". L'esponente dell'esecutivo, che ha chiuso il dibattito prima con un intervento e poi con un dialogo con il Segretario Generale del Cgie, **Michele Schiavone**, si è dunque voluto concentrare sui "tempi politici" per le riforme del sistema elettorale e anche delle rappresentanze italiane

all'estero. Ma prima è partito “**dal referendum**: per noi è stato un doppio messaggio - ha detto Merlo -. Da un lato il Parlamento, che ha votato a favore della diminuzione dei parlamentari, anche quelli all'estero, quasi all'unanimità. E dall'altro, il risultato delle urne all'estero”. Questo comporta che, viste le conseguenze, “faremo fatica a rappresentare 6 mln di italiani nel mondo”.

Ma sul tavolo della discussione, il Sottosegretario ha portato **due questioni principali**, una urgente e l'altra meno urgente. Per quanto riguarda la seconda, ha ribadito l'utilità di “**avere una bozza di proposta del Cgie sulle riforme del voto all'estero**”. Ossia ha chiesto al Consiglio nella sua interezza “quale sia la sua indicazione per la legge elettorale”. Non la definisce urgente poiché, per tempi politici e per questioni legate alla pandemia di cui il parlamento si sta occupando, “non sarà fatta adesso, ma a ridosso delle elezioni”. “Intanto, però, il Cgie potrebbe avanzare proposte unitarie, in modo da presentarle a tempo debito”, ha detto. Per quanto riguarda la questione urgente, invece, ossia la riforma di Comites e del Cgie, ha parlato ancora di tempi politici: “oggi la politica italiana è occupata con la questione del virus. Ma c'è **bisogno di confronto e di unione con il Cgie** per portare in parlamento queste due proposte di riforma. È importante cercare una sintesi della proposta del Cgie. E portarla in parlamento con gli eletti all'estero nel tempo più breve possibile - ha sottolineato ancora Merlo -. Se abbiamo una speranza di andare al voto con la legge elettorale riformata è decisivo farlo immediatamente per iniziare a discuterne da subito. Non c'è molto tempo e dobbiamo iniziarne a discuterne entro gennaio”.

A conclusione, ha ripreso parola Schiavone: “noi confidiamo e appoggiamo il tuo lavoro, ma dobbiamo capire se c'è la volontà politica di sostenere le nostre proposte sulla rappresentanza strutturale e proporzionata”. L'esponente governativo, prima di congedarsi, ha ribadito la sua volontà e l'urgenza della riforma, che va fatta “subito”. (lu. matteuzzi\aise)

RAPPRESENTANZA: MERLO E FASSINO A CONFRONTO CON IL CGIE

29/10/2020 - 18:03

ROMA\ aise - Nuovo appuntamento telematico, domani pomeriggio, con il **Consiglio Generale degli Italiani all'estero** che ha convocato la quinta riunione tematica dell'Assemblea Plenaria. Al centro dei lavori, che inizieranno alle 15.00, il tema "**La presenza degli italiani all'estero nelle istituzioni nazionali. La rappresentanza italiana al giro di boa: è giunto il tempo delle riforme**". Interverranno il sottosegretario agli esteri **Ricardo Merlo** e il Presidente della Commissione Affari esteri della Camera **Piero Fassino**. I lavori saranno trasmessi in streaming sulla [pagina facebook](#) del Cgie. (aise)

INFORM

[Assemblea Plenaria Cgie, incontro con il Presidente della Commissione Esteri alla Camera Fassino e con il Sottosegretario Merlo: quali riforme per i connazionali all'estero?](#)

venerdì, 30 Ottobre, 2020

ROMA – Quali saranno le politiche di riforma per gli italiani all'estero? Quale futuro avranno le riforme di Cgie e Comites ferme ormai dal 2017? Quale ruolo avrà l'istituenda Commissione Bicamerale per gli italiani all'estero dopo il taglio dei parlamentari a seguito del referendum dello scorso settembre? Questi temi sono stati parte dell'Assemblea plenaria del stesso Consiglio Generale degli Italiani all'Estero. All'incontro hanno partecipato il Presidente della Commissione Esteri della Camera, Piero Fassino, e il Sottosegretario agli Esteri, Ricardo Merlo. **Michele Schiavone**, Segretario Generale Cgie, ha ricordato come il Premier Giuseppe Conte, in occasione della presentazione del RIM 2020 della Fondazione Migrantes, abbia riconosciuto il ruolo determinante dell'associazionismo e delle nostre comunità estere nel rilancio economico e culturale del Paese. "Siamo in un'epoca che sta cambiando in un chiaroscuro nel quale dobbiamo dare il meglio di noi stessi per avvicinare il destino degli italiani all'estero al nostro Paese", ha esordito Schiavone precisando come si sta parlando di una platea di 6 milioni di residenti e di 80 milioni di italo-discendenti per i quali "serve

una ridefinizione degli attuali organismi istituzionali e anche un rafforzamento della rappresentanza dei connazionali nel mondo”.

Schiavone ha sottolineato come dal secondo dopoguerra ad oggi ci siano stati molti cambiamenti: sono sorti nuovi movimenti migratori di cittadini italiani in zone del mondo di cosiddetta nuova mobilità: “per esempio Asia e Medio Oriente con realtà che presentano esigenze diverse”, ha evidenziato Schiavone ricordando il ruolo che in certi contesti devono assumere tanto le Consulte regionali quanto i Comites, soprattutto a seguito del referendum costituzionale sulla riduzione dei parlamentari, compresi quelli all'estero, che sono scesi da diciotto a dodici. Universalità del voto e sicurezza dello stesso: temi che riguardano le nostre comunità all'estero e dei quali l'istituenda Bicamerale evidentemente dovrà occuparsi. “La Bicamerale completerà l'architettura istituzionale per gli italiani all'estero: diventi un raccordo per le istanze degli organismi intermedi e di quelli istituzionali. Schiavone è intervenuto con forza sulla riforma del Cgie e dei Comites bloccata ormai da tre anni. “E' dal novembre 2017 che questa riforma è bloccata e vorremmo fosse trasmessa con rapidità al Parlamento e al Governo: serve un'accelerazione delle riforme che non prescindano dalle differenze che esistono nella composizione delle nostre comunità e soprattutto dall'esercizio della cittadinanza e dalle necessità dell'italo-discendenza”, ha aggiunto Schiavone ricordando che dal 2025 i cittadini europei che vivono in Paesi extracomunitari potranno finalmente esercitare il diritto di voto attivo e passivo alle elezioni europee. “Lo stesso Cgie auspica che si arrivi ad un Consiglio generale dei cittadini europei residenti all'estero e all'istituzione di un'Agenzia europea per il monitoraggio delle politiche comunitarie indirizzate ai cittadini europei residenti fuori dall'Europa. La maggior parte degli iscritti all'Aire risiede in Paesi europei ma bisogna soddisfare le esigenze anche di altri continenti dove ci sono molti italo-discendenti e ci sono criticità economiche e politiche o addirittura eventi bellici. E' opportuno ripensare alla rappresentanza guardando al futuro e pensando all'uso delle nuove tecnologie”, ha concluso Schiavone.

Del Presidente della Commissione Esteri, **Piero Fassino**, è stata ricordata la conoscenza approfondita del mondo degli italiani all'estero: già Sottosegretario agli Esteri è l'esponente politico che ha dato, a suo tempo,

un apporto alla legge istitutiva del Cgie e alla legge, promossa da Mirko Tremaglia, per portare in porto il voto per gli italiani all'estero. "Il Pd sta cercando di fare in modo che si superi la differenza di trattamento tra cittadini italiani che vivono in Italia e discendenti di italiani che vivono all'estero. Si è rimediato ad alcune contraddizioni come sull'accesso al super bonus per le ristrutturazioni, con condizioni di parità a prescindere da dove si risieda, oppure l'estensione del reddito di emergenza. Ci siamo battuti per una serie di stanziamenti: 12 milioni per i cittadini italiani all'estero meno abbienti e 6 milioni per i lavoratori transfrontalieri senza coperture. Riconoscere le nostre comunità all'estero significa anzitutto riconoscerne i diritti", ha spiegato Fassino ricordando la trasformazione dei flussi migratori di chi oggi lascia l'Italia, più complessi rispetto al passato: "oggi abbiamo anche studenti, ricercatori, manager e non solo bisogna prenderne atto ma adeguarvi la nostra politica". Fassino ha infine precisato che la Bicamerale sarà composta al 50% da parlamentari nazionali "per non rischiare di ghettizzare gli italiani all'estero" e quindi per il 50% dagli eletti all'estero", ha concluso Fassino esprimendo solidarietà ai francesi per quanto accaduto in questi giorni a Nizza.

Fernando Marzo (Belgio) ritiene urgente rinnovare gli organismi come Comites e Cgie, lamentando come i Comites siano in questi giorni subissati di chiamate per le

questione delle pensioni Inps: "un'emergenza dal lato umano". **Silvana Mangione**, Vicesegretario Generale Cgie per i Paesi anglofoni extraeuropei, ha sottolineato come sulle due proposte di riforma, Comites e Cgie, si sia lavorato un anno e mezzo con tutto il mondo delle associazioni e "la nostra visione di allora si è mostrata lungimirante in questo momento di crisi assoluta e di pandemia". Mangione ha insistito sul tema del rafforzamento dei Comites "come difensore civico delle comunità e come antenna del sistema Paese" nonché del Cgie come "organismo inquadrato nella politica estera italiana che sia ausiliario allo Stato, di consulenza per le Regioni e di raccordo e sintesi". Mangione ha chiesto di rivedere la legge elettorale dopo il taglio dei parlamentari e di evitare il rinnovo delle rappresentanze con le leggi vigenti: contestata la possibilità attuale per i residenti in Italia di candidarsi all'estero ma non viceversa. **Andrea Mantione** (Paesi Bassi) ha contestato l'opzione inversa, cosa da cambiare. **Chiara Prodi** (Francia) ha

espresso il cordoglio per gli attentati di Nizza e ha ricordato come il RIM 2020 abbia rimarcato l'aumento del 76% dell'emigrazione italiana, segnalando come le nuove migrazioni spesso non abbiano familiarità con gli organi di rappresentanza. "Bisogna dare spazio alle nostre comunità", ha rimarcato Prodi auspicando un maggior coinvolgimento del Cgie anche sulla riforma delle modalità di voto all'estero.

Manfredi Nulli (UK) ha lamentato una mancanza di progressi in questi ultimi anni sulle riforme auspicando di poter avere al contempo "una rappresentanza ben distribuita dei pochi eletti all'estero per dar voce alle nostre comunità". **Riccardo Pinna** (componente del Comitato di Presidenza Cgie per i Paesi anglofoni extraeuropei) ha ricordato la già avvenuta diminuzione dei consiglieri Cgie da 94 a 63. "Anche i Comites in alcune zone sono stati decimati e oltretutto la legge di riforma ha previsto un taglio trasversale del 30% nella riduzione dei parlamentari. In Sudafrica c'è un solo consigliere Cgie e non avremo più la speranza di avere un parlamentare". **Rodolfo Ricci** (Filef) ha ricordato come i numeri dell'emigrazione italiana siano raddoppiati senza contare i non iscritti Aire e una presenza giovanile corposa. "Serve una riconfigurazione del mondo della rappresentanza Cgie che deve avere poteri più consistenti: non va più bene avere soltanto la possibilità di esprimere pareri ma che questi siano vincolanti altrimenti si accentua il distacco determinato dal referendum". **Francesco Papandrea** (Australia) ha lamentato i problemi della rappresentanza derivanti dal taglio dei parlamentari e si è interrogato anche sul ruolo delle ripartizioni per i consiglieri Cgie. **Luigi Billé** (UK) ha chiesto una revisione dei collegi elettorali anche in Italia e procedure nuove per il voto estero.

La deputata Fucsia Fitzgerald Nissoli (FI), eletta nella Circoscrizione Estero, ha parlato di riforme necessarie anche per dare un nuovo impulso a Comites e Cgie ridisegnando le ripartizioni in maniera condivisa; quindi ha evidenziato la criticità sulla sicurezza del voto estero, di fatto irrisolta. **Nello Gargiulo** (Cile) ha ricordato come all'estero l'80% dei cittadini che ha votato al referendum in favore del taglio dei parlamentari abbia chiesto forse una maggiore qualità della politica: "serve inoltre una struttura più agile nella rappresentanza". **Norberto Lombardi** (Pd) ha auspicato che la Bicamerale vada in porto presto "affinché si possa insediare velocemente

come parziale compensazione al taglio dei parlamentari”. Un altro nodo è nella questione della rappresentatività: ossia se tenere quattro ripartizioni o andare in un’altra direzione, “Altri Paesi si sono mossi diversamente: con una ripartizione europea e un’altra per il resto del mondo come per esempio fatto da Francia e Portogallo”, ha precisato Lombardi che non è d’accordo sull’eventuale superamento della Circoscrizione estero e sul superamento del voto per corrispondenza. **Vittorio Pessina** (FI) ha parlato di miglioramenti con il sistema del codice a barre nel voto per corrispondenza e con lo scrutinio presso diverse Corti d’Appello. **Isabella Parisi** (Germania) ha lamentato come “i Comites abbiano ragione di esistere mentre invece molti sono stati chiusi ed altri sono addirittura senza una sede dove accogliere i cittadini”. **Tony Mazzaro** (Germania) ha invitato a pensare di più alle imprese nella nuova migrazione. **Carlo Ciofi** (Ctim) ha rivolto un pensiero ai parlamentari eletti all’estero mostrando la vicinanza del Cgie. **Luigi Scaglione** (Consulte Regionali) ha invitato a ragionare su nuovi paradigmi di rappresentanza: la Bicamerale potrebbe essere un grande risultato ma non si rischi di farne un elemento autoreferenziale; al contrario, secondo Scaglione, si dovrebbe ragionare di più sulle riforme già proposte per esempio dal Cgie. Il deputato **Massimo Ungaro** (IV), eletto nella Circoscrizione estero, ha chiesto una voce autonoma per i connazionali all’estero, ha espresso la sua contrarietà all’inversione dell’opzione e ha menzionato l’introduzione nella legge di bilancio da parte del Governo di una voce per i connazionali in rientro. Dal canto suo il consigliere Enrico Musella (Francia) ha espresso solidarietà alle vittime del drammatico attacco terroristico di Nizza e ha sottolineato la necessità di portare avanti una forte sinergia fra Comites, Cgie, patronati, associazioni e rete diplomatico consolare per promuovere il nostro Paese. Franco Dotolo (Migrantes) si è invece detto contrario ad una ennesima revisione del testo di riforma di Comites e Cgie e ha auspicato di riuscire a svolgere nel 2021 almeno le elezioni dei Comites.

Ha poi preso la parola il Direttore Generale per gli Italiani all’Estero del Maeci **Luigi Maria Vignali** che ha ricordato di aver chiesto al Consiglio Generale un tavolo di confronto sulla proposta di riforma del Cgie. Una riforma che, per il Direttore Generale, contiene spunti interessanti. “Sono d’accordo a trovare un punto di raccordo e di incontro in questo ambito fra

la rete consolare e il Cgie – ha affermato Vignali – ma non posso accettare a scatola chiusa la proposta di riforma. Il rapporto fra la rete consolare e i Comites deve essere improntato alla collaborazione e non può essere conflittuale. Ad esempio la figura del difensore civico dei connazionali presente nella proposta presenta un aspetto di conflittualità che non può essere accettato. Il parere obbligatorio sui conti dei consolati da parte dei Comites non può andare. Ci sono poi aspetti – ha continuato Vignali – che meritano approfondimenti, ad esempio il riferimento per calcolare il contributo ai Comites per le comunità di origine italiana, appare difficile da stimare in quanto non abbiamo schedari consolari per chi è di origine italiana .

Su questi aspetti auspicherei un confronto. Non entro invece sul merito di altri temi di tipo politico, come ad esempio l’inversione dell’opzione di voto, la stessa modalità di nomina di membri del Cgie o la funzione del Consiglio Generale come organo ausiliario. Vi ribadisco – ha concluso Vignali – la disponibilità a lavorare con voi”.

Il Sottosegretario agli Esteri **Ricardo Merlo** si è soffermato sui tempi politici necessario per la realizzazione delle riforme. “Il taglio dei parlamentari – ha ricordato Merlo – è stato appoggiato da quasi tutte le forze politiche e nel referendum fra il 70% e l’80% dei votanti all’estero si sono espressi per la riduzione. Adesso faremo fatica a riorganizzare una vera rappresentanza che possa esprimere e rappresentare 6 milioni di italiani distribuiti in tutto il mondo, non sarà facile”. Alla luce di questa situazione per il Sottosegretario appare dunque urgente arrivare ad una sintesi, anche attraverso un incontro con l’amministrazione, della proposta di legge di riforma del Cgie e dei Comites elaborata dal Consiglio Generale. Un lavoro di squadra che consenta di portare la proposta in Parlamento il più presto possibile subito dopo l’approvazione della legge di stabilità e in tempo per le prossime elezioni dei Comites previste intorno ad ottobre 2021. Per Merlo sarebbe poi opportuno che il Cgie discutesse ed elaborasse anche una proposta di modifica del voto all’estero e della circoscrizione Estero.

Dal canto suo il Segretario Generale **Schiavone** si è detto disponibile ad un confronto sulle proposte di riforma degli organi di rappresentanza elaborate dal Cgie a condizione che il testo venga preso in considerazione sui principi

espressi e che il lavoro supplementare realizzato in questo ambito abbia una corsia preferenziale in Parlamento e rappresenti l'indicazione portata avanti dal Governo. “La questione dei Comites – ha aggiunto Schiavone – va inserita all'interno di una rappresentanza complessiva perché diventino tasselli di una rappresentanza che si disegni dal basso. Dobbiamo capire che prima di arrivare al rinnovo dei Comites e del Cgie vogliamo approvare una nuova legge che dia maggiori poteri alle rappresentanze, questo è l'obiettivo finale, se siamo d'accordo su questo obiettivo allora ci mettiamo a disposizione... Abbiamo bisogno – ha concluso Schiavone – del rafforzamento della rappresentanza e su questo il Governo si deve impegnare”. (Inform)